



ANNO
4
NUMERO
8

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Settembre 2024

Pellegrini di Speranza A pag. 2

Don Mario Corti parroco di Magnago A pagg. 4 e 5

Basta. L'amore che salva e il Male insopportabile A pag. 3

Pellegrini di Speranza

di don Marco

Siamo ormai giunti al termine del mese di agosto, mese tradizionalmente dedicato al riposo e alla vacanza. Fra pochi giorni inizierà un nuovo anno scolastico per i nostri ragazzi e un nuovo anno pastorale per la Chiesa. L'anno che stiamo per iniziare sarà caratterizzato dalla celebrazione del **GIUBILEO** della Chiesa universale, evento che coinvolgerà la Chiesa intera e che può rappresentare anche per la nostra Comunità Pastorale **un'occasione preziosa per radicarsi sempre più nel Signore.**

Il Giubileo avrà come tema **“PELLEGRINI DI SPERANZA”**. Papa Francesco nello scegliere questo tema ha voluto invitare tutti a **guardare il mondo con gli occhi della speranza cristiana.**

Se ci guardiamo attorno vediamo guerra, distruzione, odio... ma noi cristiani, animati dalla fede nel Signore Gesù Cristo, vincitore della morte, siamo chiamati ad avere uno sguardo ricolmo di speranza e di fiducia. La speranza cristiana nasce dalla fede nel Signore, è Lui l'origine e la sorgente della vita; è Lui che ha vinto la morte e ha donato la vita eterna.

Il Papa ci invita a metterci in cammino, come pellegrini, perché quella speranza non piove dal cielo come la manna, ma va costruita giorno dopo giorno con le nostre scelte e il nostro cammino.

Il Giubileo nella tradizione ebraica voleva essere un anno in cui fermarsi per tornare all'essenziale. Fermarsi dal vorticoso vivere quotidiano fatto di impegni, lavoro, cose da fare e **dare spazio alla ricerca del Signore che è la fonte e la sorgente di ogni bene e della vera pace.**

Celebrare il Giubileo può essere quindi, anche per noi, un'occasione preziosa per rileggere la



nostra vita personale e compiere qualche passo di conversione.

Il Giubileo è, però, anche e soprattutto azione di Chiesa, del nostro essere popolo di Dio in cammino verso il Signore. Come Chiesa di Magnago/Bienate vogliamo quindi rispondere all'invito del Papa e metterci in cammino cercando di **crescere nella comunione** e purificando i nostri cuori spesso ancora troppo chiusi e appesantiti dalle nostre paure per il futuro e dai nostri rimpianti.

Il prossimo mese di settembre sarà caratterizzato dalla celebrazione delle **due feste patronali** che vogliono essere un'occasione preziosa per ritrovarci e fare festa insieme, per sentirci parte di un'unica Chiesa in pellegrinaggio verso il Signore. Invito tutti ad essere partecipi e presenti e iniziare così bene insieme questo nuovo tratto del cammino di Chiesa.

In Occasione del Giubileo, il nostro decanato di Castano, ha organizzato un pellegrinaggio per tutti gli adulti a Roma dal 28 febbraio al 2 marzo (a breve daremo tutti i dettagli della proposta).

Basta. L'amore che salva e il Male insopportabile

di don Alessandro

“**L**a proposta pastorale è l'anno liturgico che celebra la Pasqua di Gesù”: come ogni anno il nostro Arcivescovo ci ricorda che la vita cristiana ha il suo culmine e la sua fonte nella celebrazione comunitaria e, in particolare, nella celebrazione eucaristica festiva che ci vede radunati nel nome di Gesù. Quanto siamo consapevoli di questa grazia e di questa possibilità? **Quanto portiamo la nostra vita nella liturgia e quanto la liturgia “converte” la nostra vita?** Ripercorrere il mistero della vita e della missione di Gesù deve condurci a formare una coscienza che sia sempre più cristiana e sempre meno mondana, capace cioè di **discernere il Bene dal Male** per aderire ai progetti del primo e condannare ed eliminare le tentazioni del secondo.

Questo lo possiamo fare solo insieme: **la coscienza cristiana non è solo personale, ma diventa comunitaria quando si condivide la stessa fede nel Signore Gesù.** Ci si lascia ammaestrare dalla sua Parola che arricchisce la nostra umanità, facendola più simile a quella piena di Gesù, e crea quella comunione capace di discernimento e condivisione delle scelte passando dal “secondo me” al “decidiamo insieme”. Ricordiamocelo: crediamo nella Chiesa Cattolica che significa “universale”, cioè aperta e ricca perché formata da tante persone, paesi, culture differenti.

L'Arcivescovo ci ricorda poi che **ci stiamo preparando a vivere il Giubileo del 2025** e ci invita a riscoprire la radice spirituale e profonda di questa ricorrenza: sta nella Scrittura e nel racconto di Dio che cammina con l'uomo e il suo popolo, donando l'indicazione di lasciare riposare la terra e condonare i debiti come forma di giustizia divina (che non assomiglia a quella umana che “puzza” il più delle volte di vendetta...). Il nostro Pastore ci suggerisce di dedicare **del tempo ad una verifica del cammino pastorale che stiamo compiendo** rinunciando a congestionare i nostri calendari per prendere il giusto tempo per far “decantare” le opere e il bene che si sta compiendo e così rendere grazie,

chiedere perdono e continuare con fiducia nella Provvidenza e nell'opera dello Spirito. Questo vale anche per i nostri personali cammini di fede: **a che punto siamo nel nostro rapporto con il Signore?**

La radice del peccato, purtroppo, è la fonte di ogni divisione e di ogni scelta anche del potere che porta alla guerra e alla sua diffusione nel mondo: l'Arcivescovo ci invita a **pregare per la pace, riscoprire la grazia del sacramento della riconciliazione** celebrato comunitariamente, **essere operatori di pace, sostenere l'opera degli studiosi, formare uomini e donne** che si assumano la responsabilità anche politica e amministrativa di porre atti di pace e riconciliazione, **approfittare di una informazione corretta** che lasci spazio alle voci di tutti, soprattutto alle vittime.

Infine l'Arcivescovo Mario ricorda che la nostra Chiesa ha intrapreso con decisione la direzione dell'Annuncio, della Missione e della Sinodalità: la nostra Comunità Pastorale ha avuto un tempo preciso di ascolto e di discernimento nella elaborazione del **Progetto Pastorale che sempre va tenuto sott'occhio perché, essendo frutto del confronto di tanti, sia la nostra bussola per orientare il nostro impegno e la nostra testimonianza proprio in ordine alla comunione e alla missione**, le due grandi direttrici che ci siamo dati per essere Chiesa viva, Chiesa testimone, Chiesa missionaria.

P.s.: tutto il materiale del confronto, così come il Progetto Pastorale, lo potete trovare sul sito della Comunità Pastorale.



Don Mario Corti parroco di Magnago

Le Opere compiute a Magnago dal 1957 al 1982

di Antonio

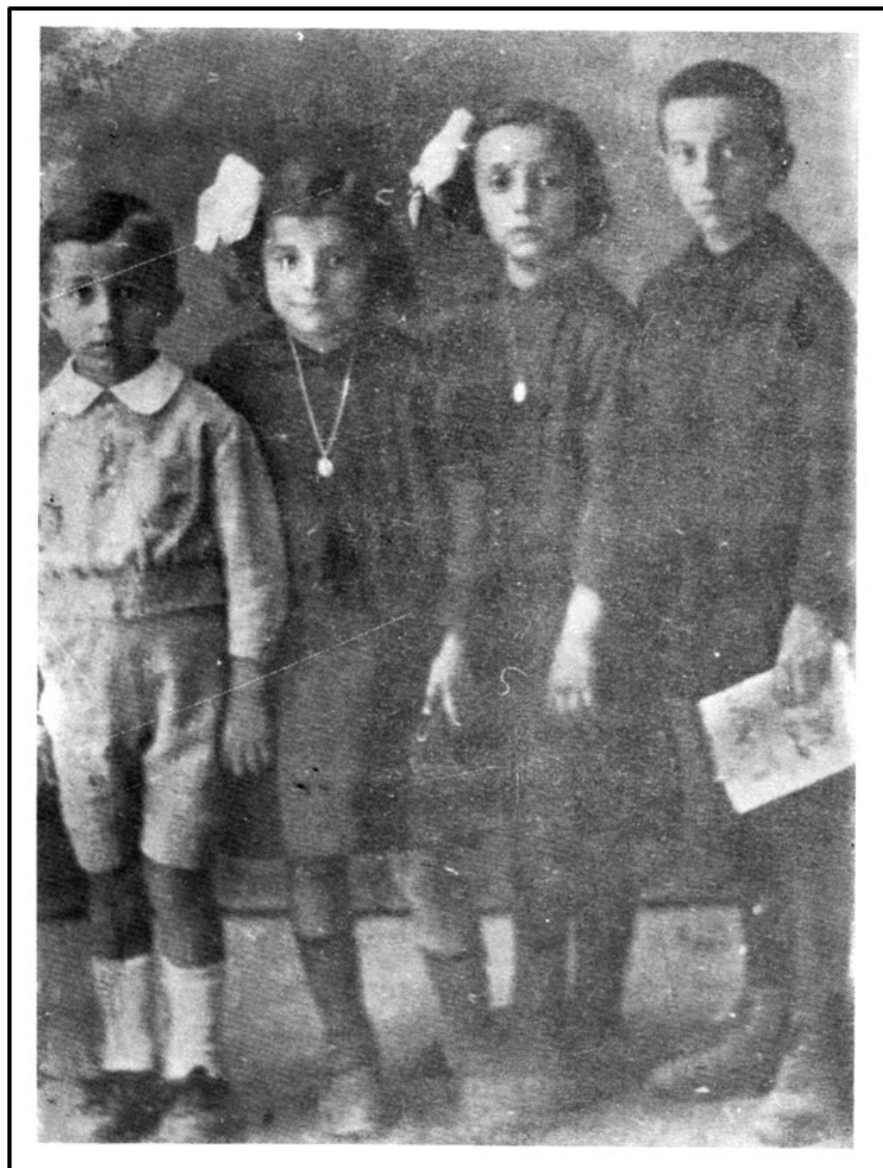
Mario Corti nacque a Ello (LC) il 26 ottobre 1916. Nei primi mesi della sua vita, quando più si sentiva la necessità dei genitori, il papà Giovanni, alpino, cadeva nella Grande Guerra il 9 gennaio 1918 e la mamma Angela veniva stroncata dalla Epidemia Spagnola il 26 ottobre 1918. Il piccolo Mario aveva due anni.

La zia Angioletta Corti, sacrificando la sua gioventù, si prese carico del piccolo Mario e dei suoi tre fratelli e fece loro da madre.

Finite le elementari Mario manifestò la Vocazione Sacerdotale e, sostenuto moralmente dalla zia Angioletta e finanziariamente da una Benefattrice, entrò in Seminario. Finiti gli studi, **fu ordinato Sacerdote il 7 giugno 1941**. La prima destinazione fu ad Alzate Brianza (CO), poi a Milano, a Campagnano (VA) e infine a Magnago, sempre seguito dalla buona zia Angioletta, la "zietà", come la chiamavamo noi magnaghesi, deceduta a Magnago il 25 maggio 1960.

Il 29 settembre 1957, in occasione della Festa di San Michele, fece il suo ingresso in parrocchia il nuovo parroco: don Mario Corti.

Ai primi di ottobre, in occasione della festa della Madonna del Rosario, celebrò la Messa nella chiesa di Santa Maria e durante la cerimonia si accorse che parte del soffitto minacciava di cadere. Decise subito di provvedere al **restauro** del soffitto e del tetto. La notte stessa "...cade il plafone nottetempo, al mattino si era celebrata una Santa Messa". Fu deciso di demolire completamente il soffitto e sostituire l'antica copertura di vecchie travi in legno, con una soletta in cemento. **La ricostruzione del tetto e del soffitto** si conclusero nella primavera dell'anno successivo. Nel mese di maggio del 1958 con una fiaccolata partita dalla chiesa Parrocchiale, portando in processione la statua della Madonna, fu fatta la solenne Benedizione della Chiesa restaurata e riposizionata la statua sull'altare. Sempre nel 1958 fu eseguito il **restauro dell'organo** della Chiesa Parrocchiale, aggiungendo canne e registri. Il Coadiutore abitava nella casa di fronte alla casa parrocchiale, quindi lontano dall'Oratorio; nel 1959



Mario Corti, primo a sinistra, con i suoi fratelli.

don Mario fece costruire l'abitazione per il Coadiutore, sopra l'Oratorio Maschile. Nello stesso anno vennero fatti il **ripristino integrale e la riapertura del Cinema Parrocchiale**. La chiesa era fredda nei mesi invernali così nel 1960 don Mario decise di dotare la chiesa di un **impianto di riscaldamento**. I filtri di aspirazione furono collocati sotto la cappella del Sacro Cuore e approfittando dei lavori in corso, decise di **rifare in marmo il pavimento della Cappella**. L'anno successivo, il 1961, fu **rinnovato il Battistero**: rifatto il pavimento e posato un nuovo Fonte Battesimale in marmo "...il Fonte è di S. Ambrogio di Milano". Nel 1962, grazie a un dono di un benefattore, fu **rinnovato interamente in marmo il pavimento della Cappella della Madonna**. In via Marconi la Parrocchia aveva un beneficio, che consisteva in una fattoria con casa e stalle, ormai in centro al paese e il parroco decise di far costruire **una nuova e più grande fattoria in periferia**. Nel 1963 si iniziò la costruzione, in

via Marconi, di un palazzo a tre piani a uso abitazioni e negozi sullo spazio lasciato libero dalla fattoria. Il caseggiato fu terminato e abitato nel 1964. Nello stesso anno venne **rinnovata la porticina del Tabernacolo**, in lamina d'oro, e sempre nel 1964 venne **rinnovato totalmente il mobilio della Sacrestia**.

Il lavoro del campanaro era gravoso e necessitava, specie

nelle feste, dell'aiuto di più persone per ottenere un buon concerto. Il parroco decise così di **dotare la chiesa di un concerto elettronico per le campane**, che potesse essere manovrato dalla sacrestia. L'impianto fu benedetto il 14 giugno 1964 dal Cardinale Giovanni Colombo nel corso della Visita Pastorale. Il 19 marzo 1967 venne celebrata la Messa **all'altare di San Giuseppe "rimesso tutto a nuovo"**: rifatti il pavimento, le decorazioni e le vetrate. Accanto alla chiesa *"la cascina e casa colonica vengono demolite"* e il 29 ottobre 1967 fu posata la Prima Pietra **dell'Oratorio Femminile**. A novembre del 1968 venne fatta la solenne Benedizione con l'apertura del nuovo Oratorio: *"Centro Culturale Ricreativo Femminile"*. Nel 1969, nel rispetto delle disposizioni del Concilio Vaticano II, fu collocato nel presbiterio un altare orientato verso il popolo, questo altare provvisorio era in legno e rimovibile. Il tetto della chiesa era ormai vecchio, e le infiltrazioni d'acqua rischiavano di rovinare le pitture delle cupole; si decise pertanto il rifacimento e nel 1973, in tre mesi, fu **ricostruito il tetto**. Nel 1977 fu **rifatto in marmo il pavimento del presbiterio e venne posato un nuovo altare in marmo**, in sostituzione di quello in legno; come base per la nuova mensa furono usate due porzioni della ba-



29 settembre 1957. Entrata del novello parroco.

laustra che era stata aggiunta nel 1952, le altre due parti furono poste ai lati del presbiterio. Furono lasciate, sul primo gradino del presbiterio, le due balaustre originali del XVIII secolo. Durante la sostituzione del tetto le infiltrazioni d'acqua avevano rovinato le decorazioni sulle colonne, e don Mario decise, durante i lavori per la posa del nuovo altare, il **rivestimento delle colonne delle navate con lastre di marmo**. L'inaugurazione del nuovo altare e i rivestimenti delle colonne avvennero a Pasqua del 1977. Nel 1978 fu **rifatta la copertura del tetto alle chiese di San Martino e di San Gaetano**.

I lavori del parroco continuavano incessantemente. La **tinteggiatura** interna di tutta la chiesa parrocchiale, capitelli e cornicioni, escluse le volte e le cupole con le pitture, fu rifatta nel 1980, e nella circostanza furono totalmente **ripulite e lucidate la cappella e l'altare** di Sant'Eurosia.

Don Mario a Magnago ha trovato tanta generosità: apprezzabili Benefattori, ma anche tanti semplici parrocchiani che l'hanno aiutato a realizzare tutto questo, con le buste mensili *«Pro Opere Parrocchiali»*, che venivano recapitate da volontari nelle case. *"Santa Busta aiutami tu!"*.

Introduzione ai Vizi Capitali

di Mara

“Padre nostro che sei nei cieli, dacci oggi il nostro Pane quotidiano ... e non abbandonarci alla TENTAZIONE, ma liberaci dal MALE.” Primo: superbia; secondo: invidia; terzo: ira ... sicuramente sapremmo proseguire con i successivi numeri per completare la mappa dei **VIZI CAPITALI**. Dopo le pagine sulle virtù, propongo la concorrenza. Riporto una lezione introduttiva, in merito, del professore di religione Andrea Monda, anche scrittore e divulgatore di cultura, “simpatico ed empatico”, coi giovani studenti. **I vizi capitali coinvolgono l'identità umana in tutte le direzioni e dimensioni. Superbia, invidia e ira trattano il rapporto con gli altri, il modo “viziato” con cui si può entrare in relazione col prossimo; avidità, gola e lussuria, trattano il rapporto coi beni, con le cose “buone, utili, funzionali” come soldi, cibo, sessualità o affettività, l'impatto peggiore che potremmo avere con le cose fino all'insaziabilità; l'accidia, tratta il rapporto col mondo, la consapevole ritirata dalla partecipazione alla sfida per rispondere ai bisogni e allo sviluppo del mondo. San Tommaso chiama i vizi “Capitani che comandano eserciti?”; ogni cosa dipende da un'altra, cioè è effetto di una causa, così come ogni vizio ne genera o ne comprende altri. I vizi sono radicati nella nostra cultura generale, nel linguaggio di oggi (come in quello di ieri, d'altronde) e contengono una grande verità: sono un profilo preciso del male; sono l'identikit dei maggiori problemi dell'uomo.** Chi ha elaborato tale “griglia” se ne intendeva dell'uomo e degli uomini; ha puntato i riflettori sul mistero del male e lo ha vivisezionato, (vi invito a scoprire chi ha elaborato questa mappa dei vizi, come me, ne rimarrete sorpresi!) Di fronte al male l'uomo ha un comportamento ambiguo: l'uomo, è orientato verso il bene, ma i risultati spesso sono anche negativi o addirittura malvagi. In genere l'uomo cerca di andare verso il bene, ma spesso cade nel vizio quando la ricerca del bene viene condotta in maniera smisurata. **Com'è la ricerca disordinata del bene?** Desiderare le cose buone, va bene, ricercare una cosa buona per sé stessi, va bene, ma se questa cosa è consi-

derata l'unico bene da raggiungere a scapito di tutti gli altri beni, si incappa nel male. **Il male nasce dal fatto che il bene che si ricerca è assolutizzato a scapito di tanti beni che invece devono coesistere e rimanere insieme armonicamente.** Esempio: rincorrere unicamente i soldi, induce a scartare altri nobili obiettivi e valori. Il primo effetto del vizio è la dipendenza, la perdita della libertà, la disumanizzazione. Assolutizzare un bene significa cadere nell'idolatria, nella venerazione di qualcosa o qualcuno, di un altro dio. Allora bisogna equipaggiarsi, con l'aiuto del Padre nostro, per fare un lavaggio morale e spirituale. Inserisco alcune citazioni, che ho trovato interessanti come meditazioni. San Paolo ai romani(7, 1-25): “... infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.”

C'è nell'uomo il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo. dallo scrittore Kieslowski “Essi (i vizi) riassumono l'intera esistenza, ciò che siamo e ciò che vorremmo essere: li disattendiamo, eppure tutti ci riconosciamo in essi”. Tutti sappiamo che sono sbagliati, ma li commettiamo. Questa dicotomia tra cercare l'ideale che vorremmo essere e scontrarsi coi propri limiti, il combattimento tra virtù e vizio non deve lasciarci nello sgomento perpetuo. Desiderare di essere diversi, constatare di essere inciampati in un vizio e ritrovare persone, modi, luoghi giusti che concorrano ad aiutarci a raddrizzare quel passo storto, è già l'inizio di un cammino virtuoso. Prestare attenzione tra l'ideale e il limite, tra vizio e virtù, sapere cosa togliere, di cosa ripulirsi, significa cominciare a risollevarsi dal vizio in cui si è caduti e afferrare la corrispondente virtù. **Resistere alla tendenza verso l'abbruttimento è ciò che dà valore alla vita** “..fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza” (Dante). L'uomo è stato creato da Dio per reagire a processi di corruzione, per combattere ruggine e polvere morale e spirituale che si fanno sopra di lui. La battaglia contro il vizio rende la vita degna di essere vissuta; la bellezza della vita è anche la tensione di lottare contro l'inevitabile; **tutto costa fatica, la fatica dona sapore alla vita e nella fatica, nella debolezza, nella fragilità c'è e si riconosce la forza di Dio.**

“Missionari della Carità”

di Lucio

Con il termine “Missionari della carità” si indentificano tutte le congregazioni e famiglie religiose fondate da **Madre Teresa di Calcutta**; non si tratta di una congregazione unica, ma di diversi istituti che si rivolgono a persone diverse, pur ispirandosi tutti agli stessi principi. I Missionari sono composti da quattro congregazioni religiose:

Missionarie della carità, congregazione femminile che comprende il ramo attivo (fondato nel 1950) e il ramo contemplativo (fondato nel 1976);

Fratelli missionari della carità di vita attiva, fondati nel 1963;

Fratelli missionari della carità di vita contemplativa, fondati nel 1979;

Padri missionari della carità, fondati nel 1984. Rientrano tra i missionari anche due movimenti ispirati al carisma di Madre Teresa:

Laici missionari della carità, per laici sia celibi che coniugati;

Movimento Corpus Christi, per sacerdoti, fondato nel 1991.

Le varie congregazioni fondate da madre Teresa, seguono tutte una comune finalità: essere a fianco ai più poveri tra i poveri. Madre Teresa, sollecitata dalla richiesta di Cristo in croce, *“ho sete”*, decide di abbandonare la Congregazione delle suore di Loreto e di dedicarsi al sostegno materiale e spirituale degli **“intoccabili”**, persone appartenenti alla più infima delle caste indiane. Le Missionarie della carità vestono un sari bianco. Il sari è l'abito tipico delle donne indiane, il **bianco**, a differenza dei popoli occidentali, è inteso in Oriente come il **colore del lutto**. Le donne che indossano abiti bianchi sono quelle che non hanno più niente, perché hanno perso il marito, unica fonte di sostentamento. Ai lembi dell'abito, Teresa aggiunse **4 strisce azzurre a rappresentare i “4 voti” delle suore: povertà, castità, obbedienza ed un quarto voto speciale, vivere da povere con i poveri**. Il colore azzurro fu scelto in omaggio alla Vergine Maria, al cui esempio voleva guardassero le sue suore. Inoltre, sulla spalla sinistra dell'abito è cucita una piccola croce.



I Padri Missionari della Carità indossano pantaloni e camicia di colore grigio e una **piccola croce metallica sulla spalla sinistra**. I Fratelli di vita contemplativa, indossano una tunica grigia e portano anch'essi una piccola croce cucita sulla spalla sinistra. I Fratelli di vita attiva, invece, non hanno un abito particolare e si riconoscono soltanto per la croce che portano anch'essi sulla spalla sinistra.

Le missionarie ed i missionari si dedicano all'assistenza dei malati, spesso moribondi, dei poveri, degli orfani, dei disadattati. Furono oggetto di “critiche”, sia da parte del clero indù preoccupato per un loro possibile proselitismo, sia da parte degli occidentali, che li accusavano di mero assistenzialismo.

Oggi le congregazioni di Madre Teresa sono presenti in tutti e cinque i continenti e si dedicano alle più disparate forme di assistenza: tossicodipendenti, poveri, alcolisti, malati di Aids, lebbra, malaria, orfani, anziani soli.

Madre Teresa di Calcutta, conosciuta anche come Santa Madre Teresa di Calcutta dopo la sua canonizzazione nel 2016, è stata una figura carismatica e altruista che ha dedicato la sua vita ad aiutare i poveri, gli ammalati, gli orfani e i morenti nelle strade di Calcutta, in India. La sua ispirazione e devozione alla causa della carità **ha attirato numerose giovani donne** che hanno deciso di unirsi alle Missionarie della Carità per seguire il suo esempio.

Nonostante la scomparsa di Madre Teresa nel 1997, il suo spirito e la sua missione continuano a vivere attraverso le Missionarie della Carità, che portano avanti il suo prezioso lavoro e **ispirano le persone di tutto il mondo a essere altruiste e generose verso i più vulnerabili della società**.

Davanti al Re

Sotto lo sguardo di Cristo

di Ileana e Amici del Centro Culturale

“**I**l tuo libro mi ha molto colpito. Vorrei pregare con te”.

Questo messaggio è stato scritto dall'arcivescovo Mario Delpini ed è stato recapitato a **don Vincent Nagle** autore del libro intitolato “**Davanti al Re**”. Così lunedì 27 maggio, presso la Chiesa di San Carlo alla Ca' Granda a Milano dove don Vincent vive, l'arcivescovo ha presieduto la Santa Messa e l'Adorazione eucaristica e poi ha dialogato con lui. Durante l'Adorazione don Vincent aveva offerto una riflessione di cui restano impressi nella memoria alcuni passi: “*Non siamo qui per caso... Tutto quello che è successo prima, poteva non accadere... ma ora siamo qui, pieni di stupore. Siamo qui, davanti all'unica presenza di misericordia che può salvare il mondo... La Sua Presenza dice: “Sono qui per te”. Quando la riconosciamo, la presenza di Cristo cambia tutto... Sei qui per me, per noi, non farci andar via*”. Don Vincent Nagle è un prete della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, ordinato nel 1992. Nato nel 1958 a San Francisco in California, si è laureato in Sociologia e in Teologia Sistemica. Ha insegnato in Marocco e in Arabia Saudita e ha lavorato presso il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Dal 2015 lavora a Milano come cappellano presso la Fondazione Maddalena Grassi che cura persone gravemente malate. Dopo l'Adorazione, l'arcivescovo Delpini ha sottolineato come la lettura del libro “*Davanti al Re*”, gli sia stata utile: le meditazioni raccolte nel libro sono ricche di fatti in cui “*don Vincent ha saputo riconoscere la presenza del Signore. ... A volte di fronte al soffrire siamo disarmati, Don Vincent entra nell'esperienza del soffrire con una parola di speranza.*”

Nel libro racconta di una donna profondamente segnata da esperienze negative, che gli dice: “*La mia è una vita completamente inutile*”. Dato che stava soffrendo molto, don Vincent le offre solo la sua presenza, ma poi scrive: “*L'inutilità, l'esperienza di essere diventati inefficienti, rappresenta l'occasione più grande di condividere*



Vincent Nagle

la testimonianza di Gesù Cristo... è Cristo qui presente che ci riconduce alla sola, reale, utilità dell'esistenza.” Di fronte ai malati occorre “*ammettere che tu hai paura, che lo stato dell'altro ti provoca angoscia, anche se gli vuoi bene. Ma poi devi avere una ipotesi positiva. Io l'ho incontrata: Gesù Cristo è la verità di ogni uomo ... Non posso andare di fronte a chi soffre con delle risposte. Devo essere debole anch'io, e domandare che Cristo si faccia vedere: «Ma dove sei Tu? Vieni!». E Dio viene.*” Lo vediamo all'opera, Lo riconosciamo in una umanità che cambia. **Con Cristo tutto diventa positivo, sempre.** Anche nella malattia, anche nell'ingiustizia, anche nel lager: “*Ogni cosa diventa a tuo favore, per un amore eterno, tutto per te! L'uomo non vive se non percepisce il riconoscimento dell'Infinito che si prospetta davanti a lui dentro il particolare di ogni circostanza. La grande scuola per imparare a vivere con questo desiderio è l'Adorazione eucaristica.*”

DAVANTI AL RE. Sotto lo sguardo di Cristo
autore Vincent Nagle ed. ARES

Santa messa e dialogo

<https://www.youtube.com/watch?v=4YlDg7eBcwk>



La festa dell'Esaltazione della Croce

"Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me"

di Omar

La Chiesa cattolica celebra la festività liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre, anniversario del ritrovamento della vera Croce da parte di sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino. Storicamente questo è il giorno della dedicazione delle due basiliche costantiniane, il *Martyrion* e l'*Anastasis*, costruite nella prima metà del IV secolo tra il Golgota e il sepolcro di Gesù. Si può riconoscere l'origine della festa dell'esaltazione della Croce nel culto delle prime comunità cristiane a Gerusalemme dove, come si può leggere nel diario della pellegrina Eteria (sec. IV), il **Venerdì Santo si adorava solennemente la Santa Croce**. La reliquia del sacro legno, sarebbe stata ritrovata a Gerusalemme nell'anno 327-328 dalla madre dell'imperatore romano Costantino I, Sant'Elena. La donna, arrivando in quel luogo, cominciò a pregare e a supplicare Dio di esaudire i suoi voti. Finalmente un giorno individuò il punto esatto dove la Santa Croce era sepolta. Fece scavare lì, fino a quando comparve una tavola. Era l'*"elogium"* scritto da Pilato, la tavola appesa alla croce che indicava il motivo della condanna a morte del Nazareno. Mentre la donna baciava piangendo il *"titolum"*, i muratori riuscirono a estrarre dalla terra anche tre croci e gli elogi dei due ladroni. A questo punto sorgeva un problema: **quale delle tre croci era quella del figlio di Dio?** E, così, come ci dice lo storico Rufino nella sua monumentale *"Historia Ecclesiastica"*, il Vescovo di Gerusalemme, Macario, ebbe un'intuizione per sciogliere l'enigma. Egli fece portare le tre croci a casa di una donna malata da tempo e pronunciò questa preghiera: *"Signore, tu che hai concesso la salute al genere umano per la morte di croce del Figlio Tuo Unigenito e che hai ispirato alla tua serva Elena di cercare il legno beato dove fu sospesa la nostra salvezza, indicaci con evidenza quale delle tre croci che sono qui, servì per la gloria divina e quali furono supplizio dei malfattori. Fa che questa donna, che giace sul letto malata, al tocco del legno santo, sorga*

subito dalla morte imminente, alla vita". Dopo aver toccato la donna con la prima e la seconda croce senza nessun risultato, al tocco della terza croce la donna guarì subito, alzandosi dal letto e glorificando il Signore. **Molti dei frammenti della Croce sono sparsi nel mondo e il più importante si trova a Roma**, nella Basilica della Santa Croce in Gerusalemme. La festa, già nella sua denominazione, aiuta a ricordare che **l'eternità nella gloria e la salvezza del genere umano passano dalla Croce, attraverso cui Nostro Signore ha vinto il peccato e la morte, contro ogni aspettativa del mondo**. *"Ave, o croce, unica speranza!"*, canta perciò la Chiesa nella liturgia, dando seguito all'insegnamento lasciato da Gesù nel suo apostolato terreno, prima ancora di vivere i dolori della Passione: *"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà"* (Mt 16, 24-25).



Le Piccole Vele



Lo Sport in Oratorio

di Silvia & Silvia

Lo sport è un'attività fisica che si fa per divertirsi e per mantenersi in salute. Quando fai uno sport, puoi correre, saltare, lanciare o fare tante altre cose che fanno bene al corpo e alla mente. Lo sport è sempre stata un'attività importante all'interno degli oratori, in particolare durante il periodo estivo, perché non è solo un momento per divertirsi, ma anche un'occasione per imparare! Anche **Papa Francesco ha parlato dello sport e delle sue "sette potenzialità educative"**, cioè cose che ti possono aiutare a crescere bene.

Vuoi scoprirle?

Le sette potenzialità educative dello sport:

Crescita della persona: lo sport ti aiuta a crescere in tanti modi. Non è solo vincere o perdere, ma diventare una persona migliore, capace di affrontare le sfide con **equilibrio e determinazione**;

Inclusione sociale: l'oratorio è un posto dove tutti possono incontrarsi e stare insieme. Attraverso lo sport, impari a **rispettare gli altri**, a collaborare e a superare le barriere che ci possono essere tra persone;

Rispetto delle regole: lo sport ti insegna a rispettare le regole. In campo, capisci che loro non sono un limite, ma **una guida** per giocare in modo giusto ed equo;

Spirito di squadra: l'oratorio ti mostra quanto sia importante lavorare insieme. Giocare in squadra rafforza le amicizie e ti fa capire che **ogni membro è importante**, indipendentemente dal ruolo che ha;

Superamento dei limiti: Papa Francesco dice che lo sport ti aiuta a superare i tuoi limiti, sia fisici che mentali. In oratorio, sei incoraggiato a **migliorarti sempre**, senza paura di fallire;

Disciplina e impegno: lo sport richiede disciplina e impegno, qualità importanti an-

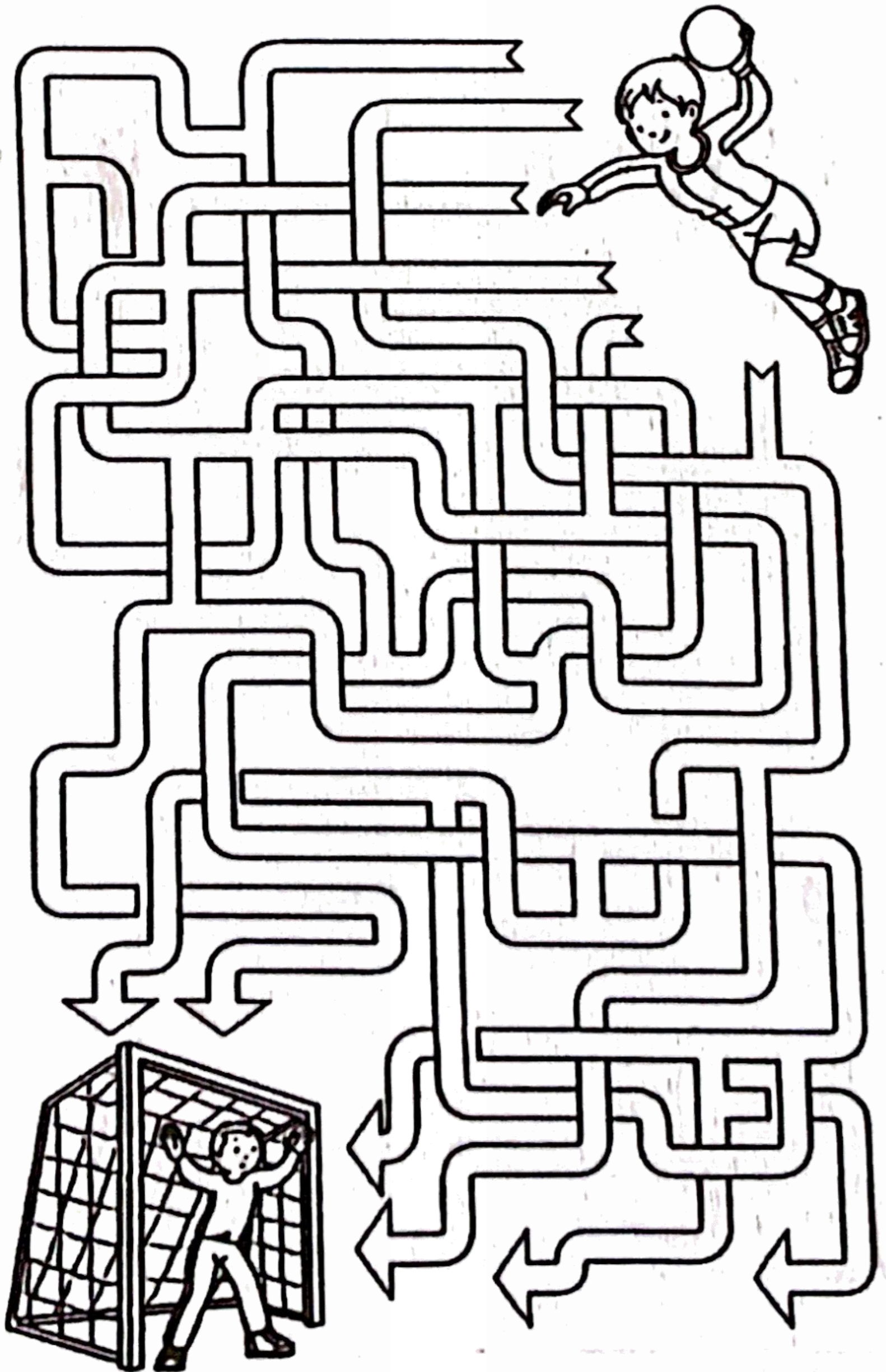
che nella vita di tutti i giorni. Gli allenamenti e le gare ti insegnano quanto siano importanti **la costanza e la dedizione**;

Gioia e passione: infine, ma non meno importante, lo sport è gioia e passione! Giocare, competere e migliorarti ti rendono **felice e soddisfatto**, elementi essenziali per una vita serena.

L'oratorio è il posto perfetto dove queste potenzialità possono crescere. Gli educatori e i volontari sono lì per aiutarti, insegnandoti non solo a giocare, ma anche valori importanti per la vita.

Attività: puoi raccontarci un momento speciale in cui hai imparato qualcosa, grazie allo sport in oratorio quest'estate? Magari un gioco che ti ha aiutato a superare una difficoltà. Se preferisci, puoi anche fare un disegno!





La Coperta della Vita

Cammelli o Sarti?

di Marco

Per anni ed anni un tale girò il mondo alla ricerca di risposte ai suoi affannosi “perché?”.

La vita era stata per lui complessa tra problemi, insuccessi, imprevisti, delusioni, dolori.

Portava sempre con sé una copertina fatta dalla sua nonna che con pazienza gli aveva confezionato quando era bambino, come segno della malinconia del bello passato e talismano di incertezza. Dopo molto tempo, tornò a casa e la nonna gli fu maestra: “*La risposta l’hai sempre avuta a portata di mano, è scritta in quella copertina. Guarda! Cosa vedi?*”. “*Colori bellissimi e disegni raffinati ricamati con perfezione*”, rispose il nipote perplesso. La nonna la voltò: “*Cosa vedi?*”.

“*Un groviglio confuso di fili sovrapposti, tagli e nodi, intrecci imprevisti, forme incomprensibili*”.

“*La vita è così - commentò la nonna - stai vedendo tutto brutto e hai ragione, ma dall’altro lato si svelano forme e sfumature, un ricamo per essere tale rende necessario tagliare, fare nodi, ingarbugliare. Dove vedi solo confusione, se hai il coraggio di cogliere un’altra prospettiva, quella che ti ribalta, allora scopri un disegno bellissimo!*”.

Il racconto mi aiuta a interpretare la provocazione di Gesù del dover far passare il cammello per la cruna dell’ago che può essere vista come l’arrendersi ad una rassegnata amarezza.

Quante volte le persone trovano più facile essere un risultato del passato piuttosto che una causa del futuro. Si può cercare di ridurre l’impatto del paradosso stringendo “il cammello” e spingendo con forza “*Kamilon*” dall’ebraico (lingua di Gesù) al greco (lingua dei vangeli) dove la parola indica anche la gomina o corda da marinaio. Oppure si può allargare “la cruna” identificandola con una piccola porta nelle mura di Gerusalemme, così chiamata per la sua ristrettezza, tanto che i commercianti dovevano spogliare i cammelli dai sacchi per poter passare. Di fatto resta fisso il paradosso della provocazione di Gesù: dalla grossolanità del cammello alla finezza del ricamo, se vuoi entrare nella cruna devi ridimensionarti, ammorbidirti, mollare zavorre e **accettare di ri-**

baltare il tuo punto di vista. Se non giri la prospettiva, niente gira per il verso

giusto. Se non rischi, metti tutto a rischio. Il nostro vizio è di giudicare male, brutto, storto, sbagliato ciò che non risponde alle nostre domande come vogliamo noi, ciò che non passa negli spazi delle nostre idee strette, se non è come lo pensiamo noi o come ci aspettiamo noi. E perché le cose abbiano senso - ovviamente il nostro - devono sempre cambiare il cammello e la cruna, mai noi.

Vale nella fede: se non quadra, è tutto illogico e antiquato. Vale nei rapporti: se non quadra, è tutto sbagliato e mancante. Vale nella vita: se non quadra, tutto è ingiusto e io incompreso. E se fossi io che sto guardando la coperta al contrario?

Gesù, proponendoci nel Vangelo il suo orizzonte di senso, **ci consegna un ago per insegnarci a porci delle domande.** L’ago che innanzitutto può bucare e sgonfiare le presunzioni.

Il cammello quando si muove, pensando solo a sé stesso, non bada se sta barcollando, disordinando, rompendo. L’ago poi chiede di infilare la seta della vita, di infinite sfumature, dal nero ai colori più luminosi, ma anche di diverse consistenze, liscia o ruvida.

L’ago, infine, se infilato, agisce per migliorare: unisce pezzi diversi, crea abiti su misura, riduce gli strappi, rinforza slabbramenti, ricama disegni, impreziosisce di perle. Operazioni che richiedono delicatezza e insieme fermezza nella capacità di prendere in mano la realtà retro e verso con gesti piccolissimi, precisi, misurati, attenti, di qualità. Non è semplice, non è scontato, non è immediato. **Sta a noi scegliere da che parte guardare la coperta della vita**, se dai nodi o dai disegni, se essere cioè cammelli o sarti...

(Riflessione di mons. Giulio Dellavite, delegato del vescovo di Bergamo per le Relazioni Istituzionali)



Il segno di Croce: il gesto che unisce

di Lorenza

Quando mia mamma è in auto con me, si fa **il segno della croce**: non perché guido male (credo...), ma per ricordare più velocemente qual è la destra se deve darmi indicazioni. È un metodo semplice perché il segno di croce ce lo insegnano da bambini, diventando un gesto così naturale da non crearci domande. Nella Bibbia c'è scritto che il Signore dice di segnare una *tau* sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che si compiono in Gerusalemme (Ez 9,4-6). La *tau* è ultima lettera dell'alfabeto ebraico e anticamente era a forma di croce. Il segno serve quindi per essere riconosciuti e protetti. Dell'uso di segnarsi ne parla già Tertulliano verso il 211 d.C.

Altri scrittori negli anni successivi indicano, oltre alla fronte, anche orecchie, occhi e naso come punti per disegnare la **“piccola” croce**. In certi casi si segnavano bocca, petto e labbra e le parti doloranti in caso di malattia.

Data l'importanza del segno della croce, Giovanni Crisostomo (345c.-407) invitava a usarlo sulle persone, ma anche sulle cose.

Nell'VIII secolo si parla anche di **“grande” croce**, cioè segnarsi fronte, petto e spalle, che si diffonde e afferma nel IX secolo.

Essendo un gesto più ampio, permette varianti e diverse interpretazioni.

Nel Medioevo si pensava che certi gesti, come anche il segno di croce, avessero il potere di trasformare la materia o gli esseri per cui dovevano essere eseguiti correttamente.

Giovanni Beletth nella sua esegesi sulla liturgia (1161-1165) scrive che si erano formate **due tradizioni**: una indicava che si doveva eseguire la linea orizzontale da sinistra a destra e l'altra da destra a sinistra.

La testa rappresenta il Padre da cui il Figlio venne nel mondo: tracciamo quindi la croce dall'alto verso il basso. **La spalla sinistra rappresenta gli Inferi mentre quella destra ancora il Padre**: Gesù, prima di risalire al Padre, scese negli Inferi per cui continuiamo il gesto portando la mano alla spalla sinistra per poi



Madonna Greca, V sec., Basilica di Santa Maria in Porto, Ravenna

spostarla alla spalla destra.

L'altra tradizione sosteneva che si deve tracciare la linea orizzontale da destra a sinistra perché Gesù è disceso dal Padre (destra) per annientare il diavolo (sinistra). Fino al XVI secolo in Occidente c'erano comunità che seguivano la prima tradizione e altre la seconda.

Nel 1570 Pio V impose come unico modo quello che usiamo ora, cioè portare la mano prima sulla spalla sinistra e poi sulla destra tenendo le dita unite e tese: divenne quindi un uso specificatamente cattolico, mentre gli Ortodossi preferirono il segno inverso, utilizzando tre dita. Nel libro *Breve storia del segno della croce*, scritto dal professore Gaetano Passarelli, edito da Graphe.it Edizioni, con la prefazione di monsignor Giorgio Demetrio Gallaro, da cui ho preso le informazioni che ho qui riportato, ve ne sono molte altre interessanti per cui ve ne suggerisco la lettura.

Tutti noi cristiani, in entrambi i modi, ricordiamo la Croce e Colui che vi è stato appeso, per la nostra salvezza, riconoscendoci sorelle e fratelli in Cristo.

Luglio e agosto: ancora insieme!

de la Redazione

Lunedì 15 luglio abbiamo fatto la **festa (conclusiva?) dell'Oratorio Estivo**: gli animatori, i bambini e i ragazzi si sono impegnati per farci gustare il frutto del loro impegno come **squadre** e come **laboratori**; belle le presentazioni delle squadre con gli animatori in costume, belli gli stemmi e gli stendardi; bravi i ragazzi e le ragazze del laboratorio di danza, di musica, di teatro... bravi



davvero tutti! Infine, la proclamazione della squadra vincitrice (i verdi, gli Elfi) con il lancio dei coriandoli è stata... spettacolare!

La festa, però **NON** ha concluso l'Oratorio Estivo perché quest'anno c'è stata la **sesta settimana**, un tempo straordinario rispetto al solito e straordinariamente caldo! Ci siamo ritrovati tutti insieme a Magnago, piccoli e grandi, per vivere insieme questa esperienza bella e a volte faticosa! Un grazie rinnovato davvero a tutti: animatori, educatori, volontari, bambini e bambine, ragazzi e ragazze! L'attività è poi continuata con l'**esperienza di vita comune in montagna a Brusson, in Val d'Ayas**: rimandiamo all'articolo dedicato per farci gustare la bellezza di quei giorni insieme. Altri due appuntamenti hanno segnato il mese di agosto.

Venerdì 2 c'è stata la **S. Messa nella Chiesa di S. Stefano di Bienate**: qualcuno si chiederà come mai il 2 agosto,

visto che la memoria liturgica è il 26 dicembre... e in effetti è stata celebrata quel giorno perché è la vigilia dell'antica festa di S. Stefano. Una volta si fe-

steggiava nel giorno del **ritrovamento delle reliquie** dei santi (cosa avvenuta, per S. Stefano, il 3 agosto). Un buon numero di fedeli ha partecipato alla liturgia nella quale don Marco ha ricordato che è proprio dal sangue dei martiri che nasce la Chiesa e si accresce la fede (al momento del martirio di Stefano era presente Saulo che poi il Signore chiamò a conversione). Finita la liturgia la festa è continuata presso la Polisportiva di Bienate con una **pizzata** che ha raccolto una quarantina di persone. Un grazie sentito alla costituita "**Compagnia di S. Stefano**" che ha organizzato l'evento e collabora per l'apertura e la manutenzione della Chiesetta e delle sue pertinenze!

Mercoledì 8 agosto, invece, è stata la

memoria di S. Gaetano da Thiene ed è stata celebrata la **S. Messa presso la chiesa che porta il suo nome**. Un buon numero di fedeli



ha partecipato alla liturgia durante la quale don Alessandro ha ricordato che i santi, come S. Gaetano, sono esempio per noi, perché hanno lasciato parlare il Signore alla loro vita e nella loro vita e **hanno risposto al Vangelo testimoniandolo** nel tempo in cui hanno vissuto; anche

a noi è chiesto di fare come loro, qui ed ora, per essere i nuovi santi, i nuovi fedeli che hanno incontrato Gesù e lo trasmettono. **Un grazie ai volontari** che hanno predisposto la Chiesetta per la celebrazione!

Vita Fraterna Brusson (AO) 2024

di Lorenzo e Rosalba

Il 21 luglio, subito dopo la conclusione dell'oratorio estivo, i nostri adolescenti e preadolescenti, accompagnati da don Marco e da un gruppo di educatori, hanno intrapreso un viaggio verso Brusson, in provincia di Aosta, per una settimana di vita fraterna. Quest'anno, in una nuova formula rispetto agli anni precedenti, il turno unico ha accolto ragazzi dalla prima media fino alla quinta superiore, tutti appartenenti alla comunità pastorale "Il Cenacolo".

Il gruppo, composto da una settantina di ragazzi, ha trascorso la settimana immerso nella splendida Media Val d'Ayas, ospitato nella casa autogestita "La Ciamusina". Il tema centrale dell'esperienza era la riscoperta dell'Eucarestia, esplorato attraverso la suggestiva traccia della "ricerca del Santo Graal".

Durante il soggiorno, i giovani hanno partecipato a momenti di incontro e riflessione, celebrazioni della messa, adorazioni eucaristiche e si sono avvicinati al sacramento della riconciliazione. Questa intensa esperienza è stata arricchita da attività ricreative che hanno contribuito a creare un clima di allegria e condivisione. Le giornate

erano scandite da lunghe passeggiate nella natura, serate a tema, giochi diurni e notturni, e momenti di corveé durante i pasti, che hanno rafforzato il senso di comunità e collaborazione tra i partecipanti.

I ragazzi sono tornati a casa con il cuore pieno di gioia e gratitudine, portando con sé non solo i ricordi dei bei momenti trascorsi insieme, ma anche un rinnovato spirito di fede e amicizia.

Un ringraziamento speciale va a don Marco, agli educatori, ai volontari e a tutti coloro che hanno reso possibile questa meravigliosa esperienza.

Avere fame, una fame che accende il desiderio e che fa sì che ciascuno si metta in cammino alla ricerca di ciò che sazia la nostra fame. Questa la sintesi del tema proposto per l'esperienza di vita fraterna Estate 2024 a Brusson. Preado e ado alla ricerca del Santo Graal accompagnati da Cavalieri e Dame: Parsifal, Lancillotto, Galahad e Sir Bros, Isotta, Elaine la Bella, Ginevra e Nimue dama del Lago. Abbiamo giocato, ci siamo sfidati, abbiamo provveduto alle Corvées giornaliera ed ancora condiviso vittorie e sconfitte, sorrisi, abbracci, gioie ed anche qualche lacrima. Abbiamo

consegnato tutto al Signore nell'Adorazione Eucaristica di venerdì sera. Abbiamo pregato, adorato e ci siamo accostati ai Sacramenti.

"Signore com'è bello non andiamo via, faremo delle tende e dormiremo qui... Ma il vostro posto è là... l'amore che vi ho dato portatelo nel mondo". Siamo rientrati in famiglia, in Comunità Pastorale.



FESTE PATRONALI 2024



il Cenacolo

FESTA PATRONALE Bienate

13-14-15 SETTEMBRE 2024

VEN 13	SAB 14	DOM 15
ore 19:00 APERICENA su prenotazione	I TORNEO BIENABASKET DJ SET with DJ Ricio	SANTA MESSA APERITIVO
ore 21:30 CORO MUSICALE ENJOY in oratorio	12:00-19:00 APERITIVO & OPEN GRIGLIA	I TORNEO BIENABEACH DJ SET with DJ Richard Nox
	dalle 19:30 servizio ai tavoli FOOD & MUSIC with FM	ore 15:00 GONFIABILI TORNEO DI BURRACO MAGO AUTO D'EPOCA
	SPECIAL PAELLA su prenotazione	16:30-19:00 OPEN GRIGLIA
		ore 19:30 servizio ai tavoli FOOD & MUSIC SPECIAL GRIGLIATA MISTA su prenotazione
		 PEEL BAND

Info & prenotazioni
351 6292115

FBplast
Lavorazioni Materie Plastiche

Ragona Gabriele
Impresa Edile

Via Magellano, 18
20020 Magnago MI

Gabriele
Cell. 347 8000150
Luigi
Cell. 366 9353292

Omar Impianti Elettrici

LMG
LAVORAZIONI MECCANICHE GENERALI

Inoxmania

COMMERCIO ACCIAIO INOX E BACCARDI

VIA DELLA TECNOLOGIA, 17/29 - ARCONATE - MI

IMBIANCATURA OCCHIATO snc

INTERNI - FACCIATE
ABBASSANTI e PARETI in CARTONGESSO

Via De Pomi, 210 - 20090 Vanzaghello (MI)
Tel. e Fax 0372809990 - Tel. 0372 302850
Mobile 345 459736 - Mobile 345 982950
info@occhiato.it

Centro Stampa

Profilo Facebook: CentroStampaTipografia

www.eurotimbro.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO

Fornitura, Installazioni e Riparazioni - Serramenti a giunto aperto - Taglio termico - Legno + Alluminio - Portoncini - Zanzariere - Tapparelle - Portiane

Via Campo dei Fiori, 3 - 20020 BIENATE (MI)
Tel. e Fax 0351.306412 - Cell. 338.2240037
E-mail: finestraio@hotmail.com - PWA 11039980158

14/09 2024

3 POINT CONTEST

3VS3

BIENABASKET

II TROFEO SANT'AMBROGIO

JUNIOR DA 2010 A 2012
UNDER DA 2005 A 2009 (OFFERTA 5€)
SENIOR DA 2004 AI 99 ANNI (OFFERTA 10€)

Per informazioni: bienabasket@gmail.com
Per iscrizioni: bienabasket@comune.santambrogio.mi.it



PROFUMO di PULITO
LAVANDERIA SELF SERVICE

labelTech
LABEL INSPECTION & FINISHING SOLUTIONS

tecnomanutenzioni
Sabbieatura - Verniciatura

SANT'AMBROGIO
MAGNAGO
santambrogioservizi.com

SANT'AMBROGIO MAGNAGO

BIENABEACH TOURNAMENT

I TROFEO SANT'AMBROGIO

13 SETTEMBRE 2024
ORE 14:00

ORATORIO BIENATE

INFO E ISCRIZIONI:
bienabeach@gmail.com



il Cenacolo
COMUNITÀ PASTORALE
PRESENTA

Festa Patronale 2024 di San Michele Arcangelo



SABATO DOMENICA

21 22

SETTEMBRE

APERTURA BANCO
DI BENEFICENZA



**MERCOLEDÌ
SETTEMBRE 25**

**20,30 SANTA MESSA
A SEGUIRE PRESENTAZIONE
MOSTRA DI CARLO ACUTIS**

**GIOVEDÌ
SETTEMBRE 26**

**21,00 CONCERTO IN CHIESA
"Sinfonia di Stelle" – Concerto
immersivo dalla notte all'alba**

**SERATA MUSICALE SABATO
CON CENA**

"Note di Pinsa"

con

"Casa Chiara"

28

SETTEMBRE



**DOMENICA*
29
SETTEMBRE**

**10,30 SANTA MESSA
12,30 PRANZO DELLA COMUNITÀ**
dalle 15,00 pomeriggio insieme: filastrocche,
canti, giochi e divertimento per tutti.
Giochiamo a "Burraco"
Serata musicale con i "Contatto"

**10,30 MESSA SOLENNE NEL 65° DI DON VINIERO
A seguire aperitivo**

12,00 POLENTA & BRUSCIT (SOLO SU PRENOTAZIONE)
15.30 Vespero solenne a seguire merenda e musica
con gli "Amici di una certa età" serata
musicale con la Banda ed estrazione Biglietti lotteria.

**LUNEDÌ
30
SETTEMBRE**

"PER TUTTA LA FESTA SARÀ APERTO UN PUNTO RISTORO"; IN LUNEDÌ
ORE 12.00; POLENTA E BRUSCIT SOLO D'ASPORTO (SU PRENOTAZIONE)

PER INFO E PRENOTAZIONI CHIAMARE IL NUMERO 351.3873051



Il Bene che fa Bene ci fa stare Bene

...Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto facendo il bene adesso e in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità...

(Benedetto XVI – Deus Caritas est)

di **Simonetta**

Sentimentalismo: volere bene e fare del bene perché se ne ha **voglia**.

Moralismo: volerlo fare perché **si deve**.

Desiderio di apparire, di figurare, che fa sorgere la domanda se la carità sia dettata da un vero interesse verso colui a cui il nostro gesto di amore è rivolto o piuttosto da un egoismo evidente. Non riuscendo a trovare le parole per definire il bisogno di fare del bene, l'atto di essere strumenti della Carità, ho preso in "prestito" questo articolo pubblicato dalla Caritas di Biella, spunti di riflessione per far nascere la necessità di essere portatori di Bene.

Ci è mai capitato di vedere il Bene all'opera?

Un Bene fatto di cose semplici o grandi rivelazioni, ma che nella nostra vita ci ha guarito. Un bene che guarisce relazioni, rapporti, cuori, situazioni, famiglie, intere comunità. Se nei nostri tempi così stretti, fossimo capaci di fermarci un momento, dedicandocelo, pensando a noi, ne beneficeremmo sicuramente.

*Pensare a cosa? Raccontiamoci di quella volta in cui abbiamo visto il potere della guarigione del bene, fatto o ricevuto, intorno a noi. Qui si aprirebbero mille porte, qualche cassetto della memoria in cui abbiamo racchiuso il Bene visto e sperimentato. Scopriremmo che **intorno a noi c'è, continuamente e costantemente; che aiuta, che ci rende persone migliori, in questa società dove SEMBRA che il bene non ci sia più.***

Eppure le persone che ci credono, che lottano, che lo difendono, sono davvero tante, molte di più di ciò che immaginiamo. Infinite sfaccettature di Bene nelle nostre vite così frenetiche, in cui sembra che l'ombra e la fatica siano gli elementi dominanti.

*Non importa se il Bene l'abbiamo fatto o l'abbiamo ricevuto, se l'abbiamo visto o solamente inseguito; **ciò che realmente conta è riconoscerlo, preservarlo, coltivarlo, difenderlo e diffonderlo. Allora sì che sarà un bel contagio.** Il Bene unisce, catalizza, fa germogliare amicizie, relazioni, comunità nelle associazioni, nei luoghi di lavoro e nelle società. Allora ecco che si inserisce il secondo pensiero: quanto è importante la*

speranza. Come possiamo difendere concretamente questo bene, per proteggerlo e usarlo come medicina? Quali sono i passi concreti che possiamo attuare?

Lasciamo parlare il cuore, lasciamoci consigliare, abbandoniamoci a quella fede, fondata sul bene, sull'amore di Dio, verso di noi, verso gli altri, chiedendo allo Spirito, che è il bene per eccellenza, di contagiare e essere contagiati nello stesso momento».

(Massimo Negro e Fabrizio Mosca)



Quest'anno abbiamo iniziato la scuola d'italiano però stranieri che sta avendo una buonissima partecipazione. Abbiamo quindi deciso di partecipare ad un **bando** per poter avere qualche **finanziamento** in più per la gestione del servizio. Il progetto presentato ha come titolo **"fratelli tutti"**, è stato scelto e quindi

verrà finanziato.

Per renderlo operativo dobbiamo raccogliere delle offerte e dei finanziamenti per partecipare alle spese.

È possibile dare il proprio contributo attraverso il link: <https://www.fondazioneticinoolona.it/projects/fratelli-tutti/>



Settembre 2024

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	DOM	I Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore	16	LUN	
2	LUN	Ore 21.00 Redazione La Vela in oratorio	17	MAR	
3	MAR		18	MER	Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 Incontro Catechisti oratorio Magnago
4	MER	Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 incontro Volontari preparazione Festa Patronale in Oratorio	19	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione
5	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa	20	VEN	Ore 21.00 Incontro formazione Educatori Pre-Ado
6	VEN		21	SAB	Ore 15.30 Confessioni Uscita ministranti
7	SAB	Ore 15.30 Confessioni	22	DOM	IV Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore Battesimi Biate
8	DOM	II Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore Ore 16.30 CPCP Presso oratorio Magnago	23	LUN	
9	LUN	Natività della Beata Vergine Maria	24	MAR	
10	MAR		25	MER	Ore 20.30 Santa Messa Inizio Festa patronale Magnago
11	MER	Ore 20.30 Santa Messa Ore 21.00 incontro Battezzandi a Magnago	26	GIO	Festa patronale Magnago Ore 08.00 Santa Messa e adorazione Ore 20.30 Santa Messa
12	GIO	Apertura scuola dell'infanzia Biate Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa Inizio Festa Patronale Biate	27	VEN	Ore 21.00 Incontro formazione Educatori Pre-Ado
13	VEN	Festa Patronale Biate	28	SAB	Ore 15.30 Confessioni Festa patronale Magnago
14	SAB	Festa Patronale Biate Ore 15.30 Confessioni	29	DOM	Festa patronale Magnago
15	DOM	Festa Patronale Biate Battesimi Biate	30	LUN	Festa patronale Magnago

Anagrafe

Uniti nella casa del Signore



Magnago
Tornabene Roberto - Fracchiolla Eleonora
Mascellino Andrea - Di Marzo Francesca

22/062024
27/06/2024



Bienate
Francischelli Giorgio - Tavella Jennifer
Travaini Federico - Roda Elisa
Grassi Giorgio - Cirafici Serena
Milani Francesco - Di Franco Ilaria

25/05/2024
01/06/2024
20/06/2024
27/06/2024

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Grassi Gian Franco 16/06/2024
Bernardi Giovanni 30/06/2024
Tapella Fedelia 13/07/2024
Magliaro Giovanni 22/07/2024
Siotti Biagio 21/08/2024
Malvestiti Maria 26/08/2024



Bienate
Ianniello Claudio 30/06/2024
Monaco Giuseppina 30/06/2024
Ingignoli Angela 01/07/2024
Piantanida Antonio 16/07/2024
Andreacchio Vincenzo 05/08/2024
Candiani Luigi Mario 14/08/2024
Noè Gisella Maria 22/08/2024

		MAGNAGO - Parrocchia S. Michele	BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo
Orari Ss. Messe	Lunedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Martedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Mercoledì	Ore 8:00 e ore 20:30	Ore 8:45
	Giovedì	Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica	Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica
	Venerdì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Sabato	Ore 18:30	Ore 17:30
	Domenica	Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 12/11/23 al 31/03/24)	Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 07/04 al 17/11)
Confessioni	Giovedì	dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica)	dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica)
	Sabato	Dalle 15:30 alle 18:00	Dalle 15:30 alle 17:00

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
 Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
 e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com ; lavela@cpilcenacolo.it
Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com
Don Alessandro - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate
 Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158
 Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152
 Iban: IT67I0306909606100000016492

